

Uno scandalo in Irpinia nell'epoca borbonica in "Paternopoli" (AV)



**La storia è
fare il torto o subirlo**
(— Alessandro Manzoni —)

— Come Manoscritto —

Rielaborazione digitale a cura del portale web Paternopoli OnLine
www.paternopolionline.it



- ❖ “Segni accompagneranno quelli che credono”
(Marco 16;17)

- ❖ “Io non godo della morte dell’empio, ma che l’empio desista dalla sua condotta e viva”
(Ezechiele 33,11).

- ❖ “Quello che è stato è pure quello che sarà; ciò che si è fatto gi tornerà a fare, perché non c’è nulla di nuovo sotto il sole”. Di qualche cosa si dice: “Vedi questa è nuova”, invece è una cosa che è già stata nei tempi passati che furono prima di noi.
(L’autore dell’Ecclesiaste, che, secondo la tradizione, sarebbe lo stesso Salomone).

- ❖ “Ma qual viss’io? sonno dormii si indegno, Che nel fallo trovai il mio contento: Né mai m’uscì di bocca: oh Dio mi pento. Né mai diedi di duolo indicio, o segno”...
(Jorio D. Nicodemo - sonetto XV -).

Come Manoscritto.

cfr. Decr. Congr. Propag. Fede A.A.S.
n. 58/16 del 29-12-66.



INDICE

Introduzione.....	pag. 4
Capitolo I, Breve Storia di Paternopoli già Paterno	pag. 5
Capitolo II, Breve sunto storico sulla chiesa di S. Nicola e sull'immagine miracolosa di Maria SS. della Consolazione	pag. 7
Capitolo III, Considerazioni storico-semantiche sugli “scandali”	pag. 10
Capitolo IV, Trascrizione testuale del manoscritto: Foglio dé Lumi	pag. 12
Capitolo V, Conclusione	pag. 16
Capitolo VI, Fonti bibliografiche complementari	pag. 17

Il riferimento a nomi e persone, della cui reale esistenza è comunque testimone il manoscritto originale, è, ovviamente, da tenersi in nessuna considerazione al pari del fatto stesso che ben lungi dall'essere preso in considerazione come il massimo dello scandalo è pur sempre la colonna portante della pubblicazione ed il motivo ispiratore della stessa per la sua capacità di superare i confini temporali e spaziali e collocarsi in una più ampia età dello spirito.

I fatti insomma, bloccati, ibernati ed infine annullati dalla loro stessa storicizzazione rubano attenzione solo per la forza prorompente con cui pongono domande inquietanti:

Siamo lontani da quell'epoca ?

C'è ancora chi spoglia i morti per vestire i vivi ?

È possibile ancora oggi squarciare ventri materni ? Sconvolgere il silenzio tombale in barba a leggi, giustizia e morale?

E' legittimo sperare che l'umida terra seppellisca ed annulli non solo i cadaveri ma anche i fatti ?



INTRODUZIONE

Il presente lavoro parte dalla scoperta di un manoscritto trovato su una pubblica strada di Gesualdo (Av) insieme ad altri libri e “*cartacce*” destinate per essere prese e caricate dai netturbini per poi gettarle nell’immondezzaio comunale.

Il manoscritto fu fortuitamente rinvenuto sotto la pioggia tra i fogli di uno scompleto “*notiziario*” di una famiglia “*gentilizia*” gesualdina da diverso tempo anagraficamente estintasi.

L’autore del ritrovamento fu un ragazzino che inconsapevolmente lo recuperò prima del terremoto dell’Irpinia dell’80 (tutto ciò non è proprio del tutto strano, se si considera che nel 1436, un giovane umanista italiano, Tommaso D’Arezzo, recatosi a Costantinopoli per apprendervi il greco, romanzescamente, nel mercato del pesce della città, confuso in un mucchio di carta da imballaggio, riconobbe e acquistò per pochi soldi un manoscritto di 260 pagine contenente 22 opere apologetiche di epoca diversa, tra le quali un piccolo capolavoro, *La lettera a Diogneto* — secondo il titolo che le diede il 1° suo editore —, vero e proprio fiore della letteratura greco-cristiana delle origini).

Tra la cosiddetta “*spazzatura culturale*” insieme all’interessante manoscritto fu rinvenuto anche un quadretto a colori su stampa con cornice di legno del S. Cuore di Gesù, che il ragazzino, ora per l’età giovanotta, conserva gelosamente nella sua camera da letto attribuendogli anche un pò di culto. Il manoscritto tratta di un grave scandalo avvenuto nell’epoca borbonica in un paese dell’Irpinia e precisamente a Paternopoli durante il secolo scorso, in cui si danno in “*nota*” ben 19 persone! e che viene riportato in una trascrizione integrale, (corredato soltanto da alcune note semantiche estratte dal dizionario della lingua italiana di N. Zingarelli e da quello di N. Tommaseo), insieme ad altre notizie complementari.

Nel suddetto scandalo possono essere simboleggiali secondo la visione de — “*I doni non accetti*” — di S. Giovanni Bosco, tra l’altro, il gatto, simbolo del furto; un coltello piantato nel cuore, indicante i sacrilegi; un piatto di rospi, segno dei peccati di scandalo.

L’impostazione metodologica del presente opuscolo è secondo la teoria di Leopold von Ranke in cui lo storico è visto come scienziato per lo studio dei documenti e come artista per la capacità di elaborare, sintetizzare e trasfigurare la vita passata senza uscire dai, fatti reali, e ciò perché la realtà più profonda è animata dal soffio della divinità invisibile.

L’augurio è che il presente “*lavoro*” sia tutto al giudizio dei “*Migliori*” sottoposto e seppure “*chi dice sempre la verità sarà picchiato in nove villaggi*” — come dice un antico proverbio turco — “*evviva il decimo villaggio!*”.

In fede.

Un Irpino



Capitolo I

Breve Storia di PATERNOPOLI già PATERNO

PATERNOPOLI si chiamò fino al 1863 semplicemente Paterno.

E' un centro agricolo - artigianale dell'alta valle del Calore, in bella posizione elevata tra i due versanti del fiume Calore e del torrente Fredane. Confina con i paesi di Gesualdo, Fontanarosa, Castelfranci, San Mango sul Calore, Castelvetero sul Calore, Villamaina, Luogosano, Torella dei Lombardi e Montemarano. Il suddetto centro è uno dei 119 paesi che compongono la provincia di Avellino con oltre tremila abitanti detti paternesi. Ha una superficie di 18,27 Km e si trova a circa 490 metri sul livello del mare. I principali prodotti dell'agricoltura sono: frutta, foraggi, uva, canapa, olive.

ANTICHITA' E RITROVAMENTI. Nel suo territorio (soprattutto nell'ex-casale S. Pietro e nell'ex-casale detto la Serra) furono rinvenuti diversi reperti archeologici — un colono in un sepolcro ritrovò accanto al cadavere 2 “*idoletti*” d'oro, che furono per i suoi bisogni di non poco sollievo! —, massimamente nei primi dell'800 furono scavati “*alla giornata*” molti monumenti sepolcrali. Codesti erano formati di grosse tegole e mattoni chiusi a volta con al di sopra una grossa lapide sepolcrale intagliata a scalpello e con le iscrizioni incise: *Dis. manibus. ec.*

I tanti antichi monumenti, e le varie lapidi sepolcrali, in diversi tempi e luoghi del territorio di Paternopoli scoperte e ritrovate, danno una non equivoca testimonianza della sua notevole antichità. Ed in effetti su di una lapide di un antico monumento sepolcrale, la quale fu ben conservata, si vedono due gladiatori, a bassorilievo, che combattono e due applaudono, ed al di sotto l'iscrizione incisa: “*Celsus sibi et suis H.M.F.*”. Nella cascina Scotti si trovò la seguente lapide: “*.M./CACELLI/MAXIMI/EPIDIA/SVCCCESSV/COIVGI. B/M.F.*”. La parola EPIDIA stà tra una patera ed un cestello.

PAESE. Come da lapidi rinvenute, doveva essere una località a mano a mano ingrandita dalla affluenza degli abitanti delle vicine città distrutte. Paternopoli fu *oppido* molto antico nei pressi doveva sorgere un “pago” sannita, che dopo la conquista romana si trasformò in un casale di Eclano).

Il suo territorio, fu dunque, compreso nella *pertica Eclanese*, e senza dubbio venne occupato con le campagne della vetusta Taurasia dai vinti Liguri-Apuani, che con le loro famiglie furono obbligati dai consoli Tanfilo e Paolo a popolare le contrade che si estendevano nelle vicinanze di Taurasia. Nel Medio Evo il paese era circondato da mura e rivellini in cui si aprivano due porte; una, chiamata “*Porta Napoli*” che sporgeva a ponente, situata propriamente sotto la piazza della chiesa maggiore; l'altra era situata alla parte meridionale del paese, ed era chiamata “*Porta Castello*”, o della fortezza, dove appunto ella dirigeva, ed una torre grossa (con cisterne d'origine molto antica), rifatta nella seconda metà del XV secolo.

Le due Porte erano “*ben guarnite di mascature e chiavi*”,(come da un documento del 1484). Verso lo scorso secolo, mura e porte furono abbattute di cui restano alcune vestigia. Fino al 1930 era rimasta in piedi una torre. A Paternopoli facevano corona undici casali, già esistenti in epoca longobarda, distrutti dalla peste del 1656, che fece morire gran parte degli abitanti.

Alcuni di questi casali erano costituiti da orti, per lo più interni a monasteri o grangie, ed altri intorno a chiese. In tutto il tenimento di Paternopoli vi erano anticamente cinque monasteri religiosi,



dei quali uno di donne (monache Benedettine della SS. Trinità) e gli altri di uomini (monastero di S. Pietro dei monaci Cassinesi; grancia di S. Quirico dei monaci Verginiani; monastero dei minori Conventuali di S. Francesco la Scarpa; monastero di S. Francesco o dei monaci Francescani).

A proposito del monastero dei monaci Verginiani è da far rilevare che la chiesa di S. Quirico, insieme ai suoi beni, fu nell'anno 1142 da Guglielmo Gesualdo donata al monastero di Montevergine.

Dopo la suddetta donazione i monaci Verginiani vi edificarono il monastero.

Nonostante poi, la rovina del monastero e del casale, la sua chiesa però continuò a persistere e ad essere frequentata fino al principio del secolo XIII. Per la tal cosa il giorno 16 del mese di giugno in ogni anno si celebrava una magnifica festività con concorso del popolo, ed il clero di Paternopoli vi andava in processione. Ma *“l'avidità de' monaci non solo fece perdere la festa ma anche cadere la chiesa”*.

Il più antico documento nel quale è nominato questo Comune è dell'anno 817; vi si legge che Pietro Marepai, figlio di Vasone, donò Paterno ai monaci di Montecassino, ed a quelli di S. Vincenzo al Volturmo, *“pro redemptione animae suae”*.

E' nominato in altri documenti del 987, e 988. Altro documento del 1142 ci fa vedere signori di Paterno Guglielmo Gesualdo ed il figlio Elia. Costoro donarono ai monaci di Cava il monastero di S. Pietro in Paterno, con vigne, oliveti, pascoli, boschi e molino.

In seguito Paterno appartenne ai di Capua, ai Filangieri ed ai Caracciolo. Ebbe ultimi feudatari i Ludovisio, i Mirelli ed i Carafra d'Andria. Di significativo inoltre, è da ricordare che nel 1461 il feudo venne espugnato da Ferrante d'Aragona e che sotto Giovanbattista Ludovisio, nel 1671, avvenne il noto saccheggio di Paternopoli ad opera dell'abate Cesare Ricciardi, che, abate di Cimitile, avendo ucciso nel 1669 il nobile Alessandro Mastrilli, divenne uno dei più famosi banditi del suo tempo, facendo scorrerie e rapine dal 1669 al 1672; in questo periodo, nell'ottobre del 1671, saccheggiò ferocemente Paterno, come annota un ignoto diarista del tempo. Nel 1760 fu stampato a Napoli un opuscolo Per la Congregazione del SS. Rosario di Paterno Contro l'Università della medesima Terra, circa l'amministrazione delle rendite della Cappella laicale. La sua popolazione, secondo la circoscrizione giudiziaria del Napoletano del 1811, era di 11462 abitanti. Ma nel 1832 e 1851 ne furono distaccati i comuni di Taurasi e Lapio.

In ciò valsero le influenze e gli intrighi, che si dissero su quel mandamento rivoluzionario, massimo, per aver dato due deputati politici nel 1848. Nel periodo storico tra il 1890 ed il 1922 vennero pubblicati saltuariamente a Paternopoli due giornali: *“La Provincia”* (1890 - 1922) ed il *“Risveglio”* (1908 - 1911). Il giornale *“La Provincia”* si interessò delle questioni locali della provincia e soprattutto denunciò la decadenza morale delle amministrazioni comunali; mentre *“Il Risveglio”* fu specificamente l'organo del pensiero democratico e frequenti furono infatti, gli articoli polemici nei confronti dell'amministrazione comunale di Paternopoli che venne accusata di *“sonnolenza”*. Con il terremoto del 23 novembre 1980 il paese è stato distrutto per l'80 per cento, per complessivi 63 miliardi di danno edilizio. Attualmente l'abitato, con il cooperativismo e le *“addirittura, una ventina”* di aziende artigianali (abbigliamento, lavorazione del legno, del ferro battuto, dell'alluminio anodizzato, ed augurando di riprendere e rilanciare di nuovo la tradizionale e secolare lavorazione della terracotta con le ultime quattro fornaci), registra chiari sintomi di miglioramento. Infatti dal nuovo boom dell'artigianato ha tratto non pochi benefici tutta l'economia del paese: il giro d'affari che ogni anno ruota intorno al settore sfiora i cinque miliardi. Per tutti il futuro ora è più *“accessibile”* e la speranza meno *“impossibile”*.



Capitolo II

BREVE SUNTO STORICO — sulla chiesa di S. Nicola — e sull'immagine miracolosa di Maria SS. della Consolazione.

La chiesa matrice di Paternopoli costruita nell'anno 1522 posta nel luogo più vantaggioso del paese, e divisa in tre navate con l'altare maggiore, insieme ad otto altari in altrettante cap-pelle, anticamente, era sotto il titolo di “S. Luca”; si chiamò quindi della “Nunziatella”, e prese il titolo di “S. Nicola di Bari”, protettore del paese.

La chiesa, restaurata, con frammenti di bassorilievi paleocristiani inseriti nella facciata, è parrocchiale, e nell'800, i suoi sacerdoti per giro, uno per settimana, portavano la stola nelle funzioni di chiesa ed esercitavano quasi l'ufficio di parroco, e quel costume fu introdotto, quando distrutti i casali, i parroci ed i rettori di quelle chiese convennero su tale sistema.

La suddetta chiesa conserva, tra l'altro, le tele di S. Nicola (1522); un “Gesù morto” della scuola del Giordano: “l'Assunzione” (sec. 18°) ed un busto ligneo colorato di “S. Vincenzo Ferreri” del 1737 opera di Gennaro d'Amore. In sagrestia si trovano numerose sculture reliquiari dei sec. XVIII e XIX. Nella navata sinistra, dirimpetto la piccola porta è situata la cappella con la sacrosanta immagine di “una vaga, e speciosa pittura” dipinta da Francesco Fiorentino nell'anno 1587 raffigurante “S. Maria della Consolazione”, che copre una tavola cinquecentesca, dono dei Carafa. Codesta sacra prodigiosa immagine della Madonna è dipinta su tela, insieme al suo divin Figlio, ad un Serafino, a S. Monica ed a S. Agostino in atto di ricevere una “correggioia” per uso di cintura dalla mano della pietosa Madre di Dio. Tutto il quadro è circondato di un ben lavorato cornicione dorato di finissimo oro.

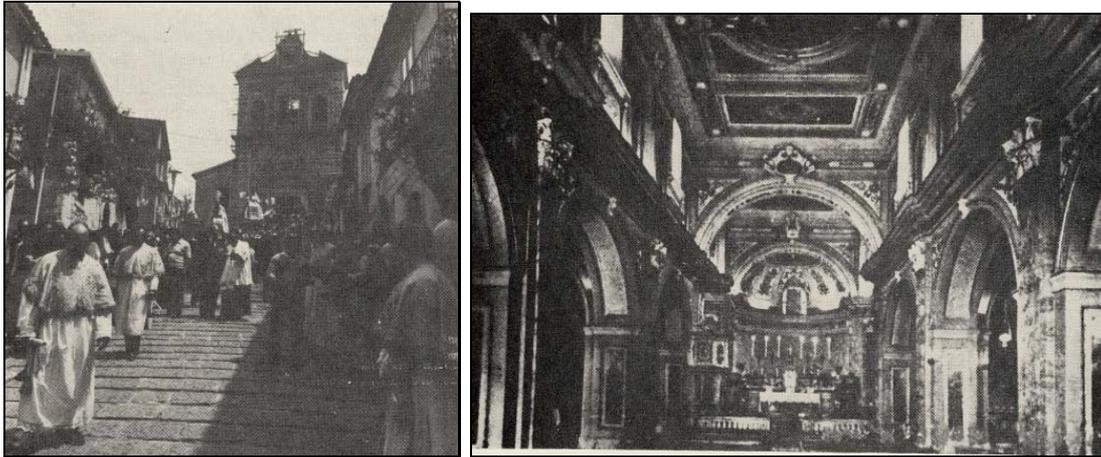
L'altare della cappella è di marmo ed il suo apparato è interamente di ottone. L'immagine non era tanto venerata, ma nel 1751 per le “tante prodigiose beneficenze” della gran Madre di Dio, incominciate nel celebre e memorabile giorno del venerdì 16 aprile con il miracolo a vantaggio del completamente muto, un tal Giovanni Battista d'A-mato di professione falegname, che istantaneamente riacquistava la parola mentre pregava ai piedi della sacra Immagine, cominciò la speciale venerazione dei fedeli.

Da allora le grazie della Madonna a consolazione dei fedeli sono innumerevoli. Perciò i figli, riconoscenti, per maggior-mente renderle quel culto ed onore dovuto, fu stabilito di celebrare una solennissima festività nel “martedì” dopo la sacra festa di Pentecoste.

I donativi e le oblazioni, in ogni tempo, fatti dalla pietà dei fedeli, alla SS. Vergine, sono stati grandi ed abbondanti: in denaro, vesti, oro, argento ed altro di non poco valore. La sacra immagine ha avuto tre incoronazioni: la 1a il 22 maggio 1774 da parte del vescovo D. Gioacchino Martinez; la 2a il 25 maggio 1806 da parte del vescovo D. Sebastiano De Rosa; e la 3a il 14 maggio 1815 da parte dell'arcivescovo D. Domenico Spinucci. Tra i moltissimi miracoli avvenuti ed attestanti, per le sacre incoronazioni, da parte dei notai della terra di Paternopoli, è significativo il seguente miracolo che fu così testualmente de-scritto: “Disperata da medici era la guarigione del Reverendo D. Nicola Angrisano arciprete del Luogosano appresso da maligna febbre mortale, e già si era munito di Sacramenti. Tutte le donzelle del suo paese processionalmente vennero scalze, e scarmigliate alla Vergine della Consolazione per la salute del loro pastore, ed egli fece voto di visitarla di persona, ed al momento cessò la gravezza del suo male e dopo due giorni ritornò alla primiera salute”.



Il 26 aprile del 1829 fu benedetta con sacra e solenne cerimonia una “*Scala Santa*” situata dirimpetto alla porta piccola della chiesa di S. Nicola, che corrisponde alla sacra cappella della SS. Vergine della Consolazione. Alla “*Scala Santa*” ed alla venerabile cappella di Maria SS. della Consolazione, da parte dei pontefici Pio VII e Leone XII, sono state annesse numerose indulgenze. Per ultimo, il vescovo di Avellino, mons. Gioacchino Pedicini il 9-5-1951 concesse 100 giorni di indulgenza a chi recita, (con le dovute disposizioni), la supplica a Maria SS. della Consolazione.



ESTERNO ED INTERNO DELLA CHIESA DI S. NICOLA.

(La foto con la processione è degli anni settanta)

Nel 1774 Maria SS. della Consolazione salvò i paternesi da una carestia micidiale.



QUADRO E STATUA DI MARIA SS. DELLA CONSOLAZIONE.

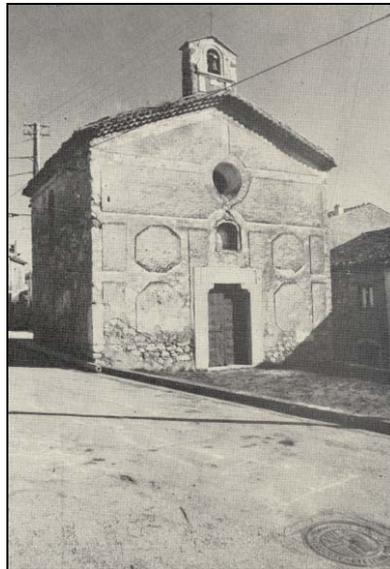
*Nel 1950 fu fondato dal clero e dalla Gioventù di Azione Cattolica di Paternopoli il “**Bollettino del santuario Maria SS. della Consolazione**”.*





FOTO PANORAMICA DI PATERNOPOLI. e SCORCIO DEL CENTRO STORICO

*Nel 1500 vi erano 1.578 abitanti; nel 1600 erano 1.842;
nel 1863 n° 2.151; nel 1936 n° 3.420; nel 1983 n° 3.111.*



La chiesa detta di “S. GIUSEPPE”, anticamente situata fuori dell’abitato.
Nell’interno è ricca di testimonianze artistiche e conserva sull’architrave
del portone d’ingresso la scritta: “*Hoc opus F.F. et a / Fundamentis
erex. / Universitas Paterni / 1534*”. [...].



Capitolo III

CONSIDERAZIONI STORICO-SEMANTICHE SUGLI "SCANDALI".

SCANDALO: dal latino "*scandalum*".

Il vocabolario della lingua italiana dell'edizione "*Zanichelli*" alla voce "*scandalo*" lo definisce testualmente: "*pietra d'inciampo, che fa cadere; tentazione al peccato; cosa che induce a peccare, a fare il male...*".

Stando a codeste sommarie definizioni si può ben affermare che lo scandalo è nato ai primordi dell'umanità. Tra l'altro, pure nel mondo antico, nella città di Nuzi, nella Mesopotamia settentrionale, intorno alla metà del 2° millennio a. C. il personaggio: Kushshiharbe, sindaco di Nuzi, che opera in collegamento con un gruppo di consociati. Fu senz'altro una figura di grande spicco: nel bene non sappiamo, nel male indubbiamente. L'accusa: una grande quantità di cittadini di Nuzi, che depongono in presenza dei magistrati sulle malefatte del nostro (tra cui peculato, malversazione, estorsione, corruzione, abuso d'ufficio, delitti contro le persone ed il patrimonio, sequestro di persona, ratto a fine di libidine). Gli addebiti mossi all'operato del sindaco e della sua gang sono accuratamente regi-strati su 14 tavolette d'argilla.

D'altra parte anche lo storico Polibio giudicava onesti gli uomini politici romani al confronto dei greci, e si meravigliava che un magistrato romano amministrasse immense somme di denaro sulla sua semplice parola d'onore, mentre in Grecia occorrevano 10 lettere suggellate e 20 testimoni per la più piccola somma. Tuttavia, a detta dei contemporanei, le cose in Roma non andavano così bene: "*chi ruba a un cittadino*" si diceva "*termina i suoi giorni in catene chi ruba allo Stato li termina nell'oro e nella porpora*". Ciò in tempi antichi, d'altronde, nei tempi moderni e contemporanei, la situazione non è di certo tanto migliorata. Infatti, a tal proposito la rivista di storia della casa editrice Mondadori: "*Storia Illustrata*" ha dedicato nel N. 259 — giugno 1979 — un numero speciale su: "*L'Italia degli scandali: i casi più clamorosi dall'Unità alla Repubblica*". Tra i tanti casi trattati sono interessanti i seguenti: "*Il primo scandalo dell'Italia Unita: La Regia dei tabacchi frutta a molti deputati azioni privilegiate*".

Lobbia che denuncia il broglio è aggredito, altri muoiono stranamente. Garibaldi da Caprera afferma che l'Italia vive "*tempi borgiani*" di Aldo A. Mola; "*Gli arricchiti all'ombra di Palazzo Venezia*" I fascisti: partiti "*nudi*", dopo vent'anni alla "*meta*" arrivano vestiti. Quotidiani che passione! A ciascuno il suo giornale e lotte di clan. R.S.I.: borsanera, contrabbando di valuta, mercato di passaporti e traffico d'oro" di Silvio Bertoldi; "*Un ministro in crisi per tabacchi e banane: Trabucchi senatore dal 1953 con voti della provincia veronese. Accusato di abuso di potere in relazione allo sciopero delle dogane. Protetto dal governo evita di presentarsi davanti a un tribunale*" di Raffaello Uboldi ecc..

A questo punto sarebbe interessante ripercorrere una per una tutte le vicende giudiziarie più clamorose che hanno visto alla sbarra gli uomini politici dall'Unità d'Italia ad oggi. Ne sarebbe forse confermata l'opinione dell'onorevole Barzilai, quando diceva nella seduta della Camera del 2 aprile 1908, in occasione del dibattito per l'arresto di Enrico Ferri: "*Non credo alle questioni di diritto portate nelle assemblee politiche... Ciascuno si piglia l'elemento che crede più conforme alle sue idee politiche*".



In Italia, quindi, i rosari degli scandali sono stati e continuano ad essere tanti, da non poterli quasi più enumerare¹. Norberto Bobbio, senatore a vita, autore tra l'altro del libro *“Il futuro della democrazia”* (Einaudi), ha tenuto tuttavia a precisare che *“anche se la democrazia ha tenuto, non bisogna tralasciare le preoccupazioni perché la democrazia sopporta gli scandali e li porta alla luce del sole. Ma c'è un limite: non può sopportarne uno alla settimana...”*.

Amaramente, lo *“scandalo”* è presente anche nella letteratura italiana. Per la tal cosa, ci fu perfino un poeta, Gabriele D'Annunzio, che nel libro I° delle *Laudi* (Saluto al maestro), insultò la Vergine Addolorata cacciandola, affinché lasciasse posto alla Venere Afrodite. Lo stesso compositore dell'Inno a Satana, Giosuè Carducci, quando lo lesse, gettò nel cantone il libro esclamando: *“Ah no! La Vergine a me non deve voler male, perché non ho mai detto male di Lei”*.

Ciò riconferma nell'uomo, come lo definisce S. Tommaso d'Aquino, il cosiddetto *“divino istinto occultissimo”* e che per parte viceversa, cioè per *“complexio oppositorum”* fa addurre anche al diabolico istinto occultissimo. A queste condizioni, il discorso potrebbe continuare, arricchendosi soprattutto di altri esempi (questi sono soli spunti), ma tutto continuerebbe a ruotare intorno a questo centro: il male.

Basta considerare la storia dell'umanità. Dio crea l'uomo, Adamo, che avuto due figli, Caino e Abele: l'uno ha ucciso l'altro. Così comincia la nostra storia; comincia molto male e continua male. Nonostante ciò, i commentatori del *“Talmud”* dicono una cosa che colpisce: il fatto che Caino abbia ucciso Abele, dicono, è insieme terribile e ammirabile. Che sia terribile, è facile capirlo, ma perché ammirabile? Perché, dicono sempre i commentatori, Caino, prima ancora che Dio lo rimproverasse, comincia già a giustificarsi: questo dimostra che Caino aveva coscienza del male. A partire dal momento in cui un uomo prende coscienza del male, tutto è possibile. Se non ci fosse la coscienza del male, sarebbe terribile, sarebbe l'Apocalisse...



¹ Cfr.: JANNUZZI, Lino. *Le mie battaglie*. Roma, Tip. Tiligraf, 1968; 388 p. (Alcuni titoli: Ruba tu e rubo anch'io; Ruba e raddoppia; Ruba pro nobis; ecc.). BIAGI, Enzo. *Strettamente personale. Fatti e misfatti, figure e figurine della nostra vita*. Milano, ed. Rizzoli; 1977; 295 p. (Alcuni titoli: C'è anche la mafia degli imbecilli; I “mezzibusti” diventano interi; Quelle figure grigie all'ombra dei potenti; ecc.). GOLDONI, Luca. *Il pesce a mezz'acqua. / E' gradito l'abito scuro*. Milano ed. Club degli editori, 1978; 395 p. (Alcuni titoli: Modi di vivere; Il diritto all'azzardo; La paidocrazia; ecc.).



Capitolo IV

TRASCRIZIONE TESTUALE DEL MANOSCRITTO. Foglio dé Lumi²

NOTA BENE: Il testo manoscritto presenta neologismi, arcaismi e grosse sgrammaticature

Alla occasione del Sagrilico furto avvenuto in questo Comune nel principio del caduto mese di Febbraio che apportò il danno di circa ducati³ 500. = Commesso da empia mano che spogliata di fede e religione ha auto il temerario spirito di torre ed involare⁴ dalle venerate tempie delle effigie di Maria SS: di Consolazione il dicui aldare eretto nella chiesa matrice di questo Comune è con somma venerazione e divozione ossequiata da tutta la pololazione non meno, che da paesi limitrofi la giustizia e tutta occupata per inquirere le tracce de latri⁵, senza che alcuno passo convenevole avesse dato di rigore: Il Custode della chiesa ne era il sagristano Pasquale Natale.

Il Furto eseguito non offre scalinazione, o rottura, inconseguenza bisogna dire il sagristano stesso l'abbia commesso, o almeno e stato connivente, ed i primi passi erano quelli di arestare questi e non senza appoggio dal perché questo uomo e solito in tali delinquenze per cui se li fa finanzia quanto siegue.

1. Il Natale due anni dietro venne accusato presso questa commissione di Beneficenza di furto di due cornocopia⁶ di ottone situati finanzia al venerabile nella chiesa sudetta, e due stipi⁷ che si conservavano a qualche bisogno nel solare della chiesa. Dietro le delicenze⁸ inseguito de lumi vennero somministrati dal accusatore fu tutto liquidato e per un tratto di pietà venne contannato alla rifazione del danno e di fatti dal sagristano stesso vennero rifatti di nuovo i mentovati corna-copia, che sono tuttavia esistenti aventone esso stesso sofferta la spesa che venne pagata a suo conto dal cassieri Luigi Leo.
2. Alla statua di Maria SS: del rosario una corona che teneva nelle mani d'oro di quindici poste⁹ si e rivenuta di tredici aventone il sagristano involate due.
3. A diverse lampade nella chiesa di Argento si trovarono toldi due fiocchi della stessa materia, tre anelli tre catene che tenevano le lampade della medesima materia. Le quali catene come erano composte di quattro anelli così ciascuno si ridussero a tre e ciò venne fatto precedente tosatura da mano mastra atteso, che il detto sagristano ha commercio e familiarità con un tale orefice per nome Giuseppe dimorante in Bagnoli e si vole nativo di Montella il quale nello scorso anno albergò in casa del Natale per circa tre mesi.
4. Alla mitre della statua di S. Nicola si trovarono mancandi un bottone o sia un brillante tra quelli che fornivano la gioia.

² *Lumi*: nel senso di discernimento, conoscenza, intendimento, di cognizione e notizia, dar lume all'indagine, in questo caso per conoscenza alle udienze e cancellerie dei Magistrati...

³ *Ducati*: Valuta nel regno di Napoli. (10 grana costituivano il carlino, 100 il ducato, 120 la pezza o piastra).

⁴ *Involare*: rubare, far sparire.

⁵ *Latri*: per ladro da latrocinare.

⁶ *Cornocopia o cornucopia*: vaso in forma di corno; oppure braccio sporgente, di forma simile al corno dell'abbondanza, per sostenere lampade, candele ecc.

⁷ *Stipi*: armadietto di legno nobile ornato, per conservare cose minute, di pregio o d'importanza.

⁸ *Delicenze*: da delico cioè nel senso di sollecito.

⁹ *Poste*: parti.



5. A diverse statue si son trovati mancanti li anelli che guarnivano le dita delle mani.
6. Esistevano appesi nel cappellone dentro di cui gratta¹⁰ l'effigie di Maria SS: di Consolazione moldissimi donativi per animare la divozione di cere argenterie oro ricchi panni ed altro vedesi estinto e non si sa come.
7. Esistevano di più nel apparato della altare sudetto due palmi¹¹ di ottone ben lavorate, due altre consimile nella aldare del rosario, e si trovorono mancanti come pure tutti guarnimenti anche di ottone stavano alla base di tutte le palmi, che stavano in ambedue detti apparati, oggetti, che dietro qual-che tempo si appurò che furono venduti dal detto Pasquale Natale in Benevento in presenza del figlio di Giuseppe Balestra.
8. Due lampade di ottone una del SS: Rosario l'altra della Annunziata involate al pari.
9. Le tavole della suffitta alla cappella di S. Giuseppe dove sono le cere carboni ogli tovagle aredi sagri e quanto altro esiste in chiesa che per poterlo individuare si richiederebbe un esatto e maturo esame, sono stati tutti oggetti di furto per detto sagristano, di quanto sopra si e detto ne esistono le querele contro il Natale esposte da un suo cognato carnale innanzi alli rappresentanti la beneficenza è stato così pravo¹² nel profitto di tai furti che e giunto fin anche ad aprire le sepoldure e deludere i cadaveri de margnati¹³, che alla frequenza ne sono avvenute le morti, e precise quelle del nomato D. Ciro Mattia¹⁴ delle dicui vesti di fini castori se ne vidde guarnita la famiglia del Natale. Daldronte e lo stesso di una intole prava per che alla giornata ha cimentata la pace della gente dabene tanto vero, che non potentolo sopportare ne riportò una volta un colpo di fucilata in faccia, ed altra volta più colpi di bainettate nella sua persona, piu e piu volte ha attendato alla madre e di mano e di parole che la fece disgraziatamente morire. Era detto prima che avessero auto luogo questi esagranni furti un miserabile un spiantato, e da tempo in qua si e veduto tutto adagiato, ed ha fatte spese significanti esso e la famiglia ben vestiti, buone tavole, giochi ed altri vizi. Ha in breve tempo maritata una figlia alla quale a data la dote di circa 180 ducati ha fatto un figlio monaco, e gli e costato altri tanta. Altra figlia monaca non indifferente spesa ha casato un figlio ultimamente con una gentildonna, ed ha fatti sforzi che hanno scantalizzato l'occhi del volgo, e li ha portato spesa di qualche altro centinaio, in casa da nudo si si vede fornito di letti biancherie, e generi di ogni sorte. Donde poteva ciò avvenire se non da furti e pure si lasciò imposito. Alcuni Preti stufi di tante sceleragini hanno diverse volte tentato di espellerlo non ci son riusciti perche vinti dalla protezione de propotendi e lascivi a quali il Natale fa da turcimanno¹⁵. Dietro si fatti lumi si augura dalla pure giustizia l'acelaramento de fatti, e la ponizione di questo per aggiornare quanto si e detto per ora si danno in nota.

- ❖ D. Nicola D'Antonellis Segretario
- ❖ D. Luigi D'Amato Sindaco
- ❖ D. Luigi Di Sandoli Legislatore
- ❖ D. Angelo Pecce monte di Beneficenza Luigi Leo

¹⁰ *Gratta*: volta, cielo, parete?

¹¹ *Palmi*: da palmatoria... piccoli candelabri manuali che usavano i prelati durante le funzioni leggendo.

¹² *Pravo*: cattivo, vizioso, perverso.

¹³ *Margnati*: per magnate... categorie di cittadini per lo più di nobile origine...

¹⁴ *D. Ciro Mattia*: (1759-1802) esercitò con valentia in Napoli l'avvocatura nella giovane età; ritiratosi poi a Paternopoli donò tutti i suoi beni per l'istituzione di un orfanotrofio femminile, (Cfr.: ORFANATROFIO Ciro Mattia di Paternopoli. Avellino, s. t., 1866. 65 p., 30 cm.).

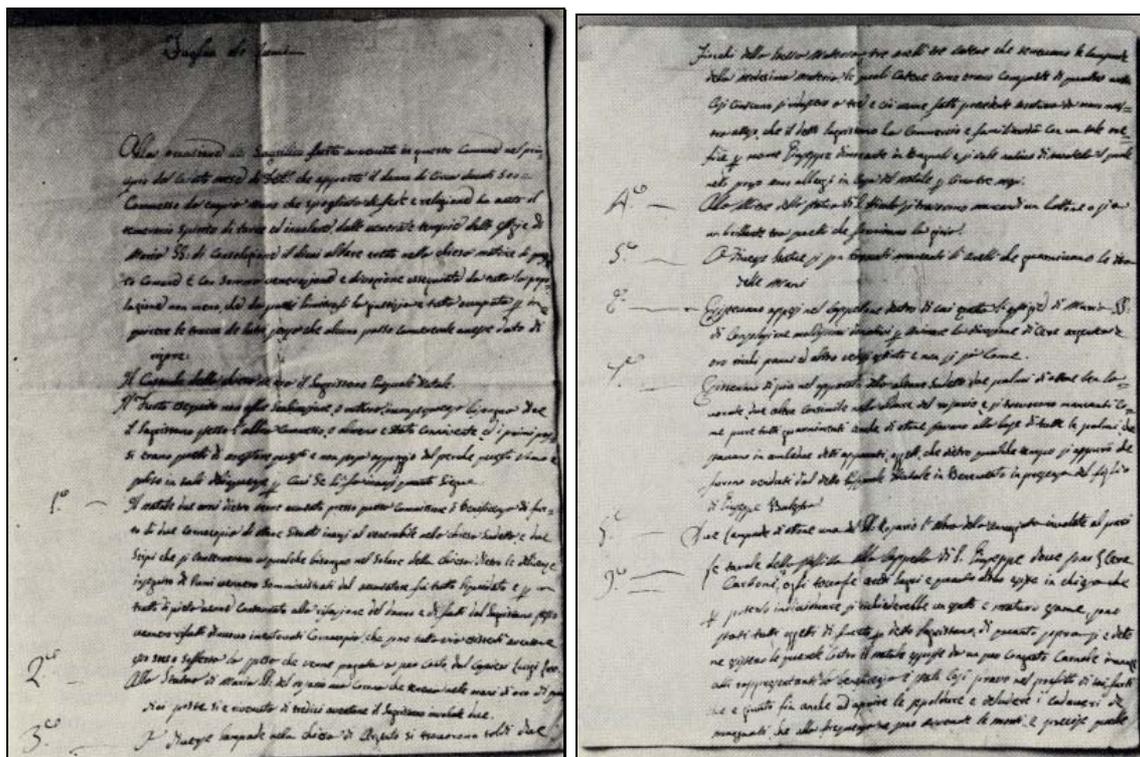
¹⁵ *Turcimanno*: dal latino medioevale "*trucimannus*", cioè nel senso di "*interprete*", "*sensale*".



- ❖ Raffaele Leone di Cristofano Arcangelo Cuoco
- ❖ Saverio Di Leo
- ❖ Nicola Barbieri di Francesco Felice Pecce dello Asilo
- ❖ Giuseppe Forte
- ❖ Pasquale Barbieri di Angelo
- ❖ Carmine Leo
- ❖ Antonio Di Rienzo di Francesco
- ❖ D. Antonio D'Antonellis
- ❖ D. Raffaele D'Amato
- ❖ Mattalena Jorio Viticole
- ❖ Angiola Troisi Moglie d'Antonio
- ❖ Giuseppe Balestra

Paterno 13 Marzo 1830¹⁶
 Sacerdote: Angelo Pecce della Come¹⁷

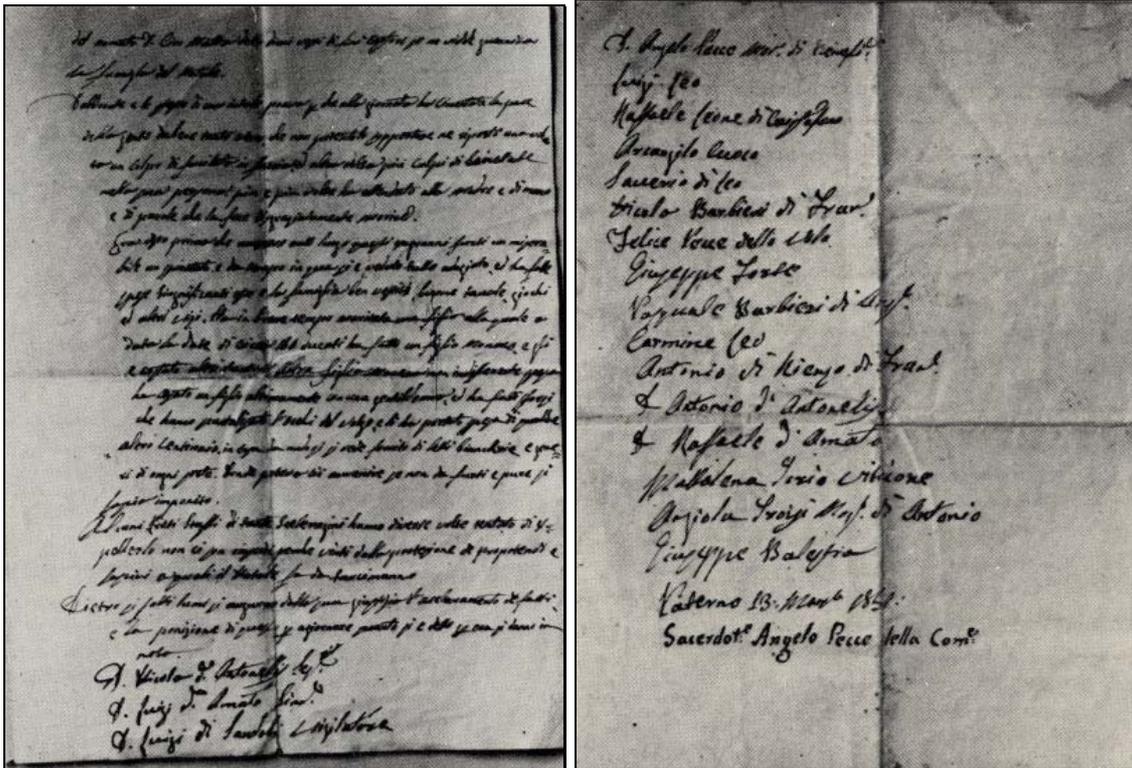
MANOSCRITTO FOGLIO DE' LUMI



¹⁶ 13 Marzo 1830: Era borbonica!!! (BORBONE - Nobile famiglia francese di ramo cadetto della dinastia dei Capetingi; trasse il nome dal castello e dalla signoria di Bourbon. Ne fu capostipite Adhemar - inizi del sec. XI-. Nel sec. XV, precisamente nel 1482, per la mancanza di figli maschi, la casata si divise in più rami, — tra cui vanno aggiunti anche tre rami bastardi —. Proprio dal ramo bastardo di Vendôme, di cui fu capostipite Luigi di Borbone, la famiglia occupò altresì, attraverso varie vicende e matrimoni opportunamente combinati, vari altri troni: di Spagna, di Napoli, di Parma, acquistando così una importanza politica quale forse solo gli Asburgo, suoi rivali, ebbero in Europa... BORBONE di Napoli o delle Due Sicilie —. Discendenti dal ramo dei Barboni di Spagna. Dinastia iniziata, dopo la guerra di successione polacca, nel 1734 da Carlo III diventato poi re di Spagna, essa regnò su Napoli fino alla scacciata di Francesco II nel 1860, da parte della spedizione dei Mille.

¹⁷ Come: commissione.





Anno 1830; (di centimetri 21 x 27). Rinvenuto in un “Libro di memoria” di famiglia gentilizia iniziato “per l’interesse di sua casa” nel 1731 e terminato nel 1922. Il documento “trovato sotto la pioggia” non fu danneggiato dall’acqua, a differenza del notiziario che rimase in tutte le pagine bagnato. Il fatto può considerarsi arcano???



Capitolo V

CONCLUSIONE

Secondo il giudizio laico dello studioso francese Jean-Claude Waquet (autore del libro: “*La corruzione. Morale e potere a Firenze nel XVIII secolo*”. Milano, ed. Mondadori, 1986; pagg. 260 D), un episodio di corruzione, e soprattutto il ripetersi degli episodi in tempi e luoghi ristretti al punto da configurare un vero e proprio “*sistema*”, nasconde sempre qualcos’altro di ancor più significativo.

In strutture sociali poco dinamiche la corruzione può diventare la via, sia pure contorta e devastante, della mobilità quanto meno individuale. Può esprimere un generale disagio per livelli retributivi del pubblico servizio scarsi o precari; può, al contrario, essere il segno di una forte pressione imitativa delle classi alte nei confronti di quelle inferiori che obbliga il singolo a procurarsi denaro con mezzi illeciti pur di mantenere esteriori modelli di benessere; può, infine, rappresentare il modo di acquisizione di quote sempre crescenti di potere rispetto all’autorità centrale da parte di gruppi periferici ma in ascesa.

In tutti questi casi la corruzione ha un’enorme carica eversiva, che nasce, assai più che dalla specifica violazione della legge, dall’attivare meccanismi autonomi rispetto alla norma, di relazione tra i ceti. Solo, infatti, la sacralizzazione delle istituzioni (segno di momenti storici di particolare tranquillità sociale) riesce ad impedire il generalizzarsi del fenomeno corruttivo. E se questo è vero, c’è poco da sperare per il futuro. Lo Stato — secondo Waquet — è “*sempre minacciato dalla peste*”...

NIHIL OPTARE NISI QUOD

HONESTUM SIT



Capitolo VI

FONTI BIBLIOGRAFICHE COMPLEMENTARI

- ❖ ALIFANO, Emilia. VALENTINO, Cecilia. La stampa politica irpina dal 1860 al 1925. Napoli, ed. Guida, 1982. pp. 117-124; p. 293. (Centro di ricerca Guido Dorso).
- ❖ BALDACCI, Paolo. Il Watergate dei Romani... In Storia illustrata. Mensile. Milano, ed. Mondadori. Anno XVIII n. 214 (Settembre 1975), pp. 90-96.
- ❖ BALDI, Bruno. TROISI, Luigi. Dizionario di storia. Dalle origini ai nostri giorni. Roma, ed. San Giorgio, s.d., p. 105.
- ❖ BARONE, Elena. Profilo storico di Paternopoli. In Corriere dell'Irpinia. Avellino, Tip. Pergola. Anno XLVIII n. 24 (2 Agosto 1974), p. 3.
- ❖ BERTONI, Raffaele. La giustizia e il potere politico: è vero che “ogni intesa è corruttrice”? La storia ci dà qualche esempio... In “Il Mattino “. Quotidiano napoletano. Anno XCV (27 febbraio 1986), p. 5.
- ❖ CASTELLANO, Nicola M. “*Il mese di Maria Ausiliatrice*” (Nuove letture ed esempi). Bari, Tip. Scuola Salesiana, 1984, pp. 102-103.
- ❖ CIANCI ULLI, Michelangelo. Per “*La Congregazione del SS. Rosario di Paterno contro l'Università della medesima Terra*”. D. Napoli, Tip. P. Grazioli, 1760. [17] p..
- ❖ DE FALCO MAROTTA, Maria. Abraham story. Intervista ad Halter Marek. In Dimensioni nuove. Mensile. Leumann(TO), ed. Elle Di Ci. Anno XIV n. 8. (Ottobre 1985), p. 44. De JORIO, Giuseppe. Cenni statistici, geografici e storici intorno al Comune di Paternopoli. Milano, Tip. Edit. F. Vallardi, 1869. 17 p.
- ❖ DE RIENZO, Felice. “*Paternopoli*”...In “*Il Mattino*”. Quotidiano napoletano. Anno LXXXIX (6 Marzo 1980), p. 15. Idem in “*Il Mattino*”. (20 Marzo 1981), p. 11. Idem in “*Il Mattino*”. (2 Marzo 1986), p. 19. (Speciale artigianato).
- ❖ DE RIENZO, Giuseppe. Notizie storiche sulla miracolosa effigie di Maria SS. della Consolazione che si venera nella chiesa parrocchiale di Paterno. Napoli, Tip. Fratelli Criscuolo, 1829. 55 p. [Ristampato nel maggio 1891 per cura di Filippo De Jorio a Paternopoli nella Tip. del giornale “*La Provincia*”. Ristampato nel 1935 a cura del Comitato Festeggiamenti in onore di Maria SS. della Consolazione ad Atripalda (Av) nella Tip. Borrelli; e di nuovo a cura del suddetto Comitato nell'anno 1967 con l'aggiunta di “Uomini illustri nati a Paternopoli — in ordine cronologico —].
- ❖ DIZIONARIO Mondadori di Storia Universale. A cura di Michel Mourre. 2. ed. Vol. 1-2. Verona, ed. Mondadori, 1974. Vol. 1°, pp. 284-285.
- ❖ ENCICLOPEDIA “*Città e Paesi d'Italia*” . Enciclopedia illustrata di tutti i comuni italiani. Novara, ed. Istituto Geo-grafico De Agostini, 1968. Vol. 5°, p. 31.
- ❖ FORCHESATO, Liberia. “*Vita che spende*”, ed. ESCA, Vicenza, 1962. (In “*Semi di consolazione*”. D. A cura di G. Pastorino, Genova, 1979. Vol. V°, pp. 482-483).
- ❖ GIAMETTA, Sossio. Le filosofie della storia. In “*Il Mattino*”. Quotidiano napoletano. Anno XCIV (12 Settembre 1985), p. 5.



- ❖ GLEIJESES, Vittorio. La regione Campania. (Storia ed arte). Napoli, ed. Libreria Scientifica Editrice, 1972. p. 146.
- ❖ GRANDE DIZIONARIO ENCICLOPEDICO - U.T.E.T. - 3' ed. Torino, ed. U.T.E.T., 1967. Vol. 3°, pp. 289-290.
- ❖ GUIDA D'ITALIA - CAMPANIA -. A cura del Touring Club Italiano. 4°. ed. Milano, ed. T.C.I., 1981. p. 434.
- ❖ JORIO, Nicodemo. Il peccatore ravveduto o siano parafrasi sacre... Napoli, Tip. M. Migliaccio, 1802. Sonetto XV.
- ❖ MAFFETTONE, Sebastiano. “*Il filosofo non è un profeta*”. (L'intervista a Norberto Bobbio). In “*Il Mattino*”. Quotidiano napoletano. Anno XCIII (15 Ottobre 1984), p. 3.
- ❖ MASCILLI MIGLIORINI, Luigi. Firenze 1747: storia di una truffa colossale. In “*Il Mattino*”. Quotidiano napoletano; Anno XCV (25 Febbraio 1985), p. [21].
- ❖ PENNETTI, Giuseppe. Profili storici. Dei 128 Comuni della Provincia di Avellino già in gran parte pubblicati a firma Gip. Per sui giornali di Avellino “*La Sentinella Irpina*”, “*La Provincia*” ed “*Il Popolo Irpino*” dal 1888 al 1895; “voce”: Paternopoli.
- ❖ POMILIO, Mario. Quella “*Lettera*” così attuale. In “*Il Mattino*”. Quotidiano napoletano. Anno XCIV (4 Dicembre 1985), p. 5.
- ❖ ROSSI, Carlo Aristide. Provincia di Avellino. Monografia (manoscritta) dé 128 Comuni della Provincia. Ricopiati e riveduti nel 1946; “voce”: Paternopoli.
- ❖ i SANTUARI mariani d'Italia. A cura di G. Medica e di A. Vinciotti. Roma, ed. Collegamento Mariano Nazionale - Santuario Madonna Divino Amore - [1981], pp. 512-513. (Edizione minore).
- ❖ ZACCAGNINI, Carlo. Vita di ieri: corruzione in Mesopotamia. In *Archeo*. Attualità del passato. Mensile di archeologia. Novara, ed Istituto Geografico De Agostini. Anno I, n. 10 (Dicembre 1985), pp. 44-47.





CORRUPTIO OPTIMI PESSIMI

pubblicazione stampata originale a cura di:

Grafica Amodeo - Viale Italia, 50 - Tel. 38474 – Avellino

